

Eventi

La guida
Dal 21 al 25 aprile
la 15esima edizione
nel verde di Levico



Il festival degli orti e dei giardini torna ad animare dal 21 al 25 aprile il Parco delle Terme di Levico, entrato nel circuito dei Grandi Giardini Italiani. La 15ª edizione di **Ortinparco** avrà come tema «i quattro elementi: terra, aria, acqua e fuoco» a connotazione del programma che celebra la primavera con la proposta di installazioni di orti-giardino, un mercato contadino, laboratori didattico-creativi nonché numerosi momenti musicali e teatrali. Oltre alle installazioni di orti-

giardino, **Ortinparco** proporrà l'esposizione e la vendita di piante da giardino e orticole, prodotti derivati e trasformati a cura di vivaisti, aziende agricole e artigiane. Inoltre laboratori didattico-creativi per bambini e adulti, un mercatino dei contadini e dell'artigianato, momenti musicali e teatrali, mostre Dedicate all'orto anche le proposte della condotta Slow Food Valsugana Lagorai e di alcuni ristoranti con menù gastronomici a base di ortaggi e primizie. Info www.visittrentino.info

L'appuntamento In Trentino torna Ortinparco, la kermesse che celebra il fiorire delle stagioni. Quello stesso culto che nel castello del Buonconsiglio divenne arte, oggi rivive nelle città

CANZONE FERTELE

LA CULTURA DELL'ORTO, IL CUORE DI UN INFINITO CICLO DELLA VITA

di **Giovanni Montanaro**

Pare che avesse la pancia, la chierica e lo sguardo perplesso. Pare che fosse un po' triste, e megalomane. Iperattivo, grafomane, emanava continuamente decreti.

Era arrivato a Trento, eletto principe vescovo, quando potere politico e religioso coincidevano. Veniva da Vienna, dalla Cattedrale di Santo Stefano, e cercava forse un po' di grandezza, quel lusso che dà il potere. O forse, soltanto, aveva gusto. Unì la torre pubblica dell'Aquila al suo Castello; la popolazione non ne fu entusiasta.

In realtà, finirono per cacciarlo, qualche anno dopo, più per le tasse alte — sempre sgradite al Nord — che per quell'abuso, ma questa è un'altra storia. Giorgio scelse quella torre per alcuni suoi appartamenti, e per metterci il suo gigantesco tesoro, gioielli e opere, rivale di corti apparentemente più prestigiose.

Non gli bastava. Ristrutturò, sopraelevò. Soprattutto, decise nella torre di costruire una sala di rappresentanza, bella come nessuno l'aveva mai vista, lì in Trentino, e forse neanche a Vienna.

Si chiamava Giorgio di Lichtenstein. Era nato in Moravia, quella che è oggi la Repubblica Ceca. Scelse un pittore suo contemporaneo, tale Venceslao; forse anche questo non fu gradito dalla sua popolazione. Me li immagino, quei



Tutto viene dalla terra, tutto dona la terra, il giallo delle messi, il blu dei fiori



Com'è fredda, d'inverno, che è da dubitare, bisogna fidarsi

due, che guardano le pareti ancora fresche di calce. Prima di dipingere, si sa, si può fare qualsiasi cosa, radunare tutto l'universo, e poi scegliere solo un volto, una città, un fiume. In qualche modo, loro scelsero di non scegliere. In quelle pareti, volevano mettere tutto quello che c'è fuori, tutta la loro terra, tutto il tempo, senza dimenticare niente.

Un ciclo dei mesi, ecco cosa voleva il principe vescovo Giorgio. Di cicli dei mesi ce ne sono parecchi, è quasi una moda, dall'antica Roma alle corti medievali. Ma Venceslao fa una scelta, forse suggerita dal pingue prelatto.

Decide di dipingere i mesi uno dietro l'altro, distinti solo da piccole colonnine, ma ogni immagine continua in quella successiva, mezzo ca-

stello a novembre e mezzo a dicembre, e anche le strade, continuano, le rocce, un pezzo di qua e un pezzo di là, così che alla fine tutto si richiude, si riparte da gennaio, ogni volta, all'infinito, come una ruota. Tutto è unito, tutto è insieme.

Ci sono i nobili, che si tirano le palle di neve, si fidano castamente, senza baci, ve-

sti come li si vedeva dalle carrozze, nelle cerimonie, sfarzosi e trend setter, sono belli e sfaticati, abbastanza irritanti. Ci sono poi tutti gli altri, tanti di più, che lavorano per sé stessi ma soprattutto per loro, con vesti più umili e gli sguardi sereni, per la nota e immortale ipocrisia del potere.

Noi, peraltro, già sappiamo



Specchi d'acqua La Ciclabile Valsugana lungo il lago di Caldionazzo

80

km: è la pista ciclabile della Valsugana che collega il Lago di Caldionazzo con Bassano del Grappa

430

km di percorsi asfaltati legano i ghiacciai dell'Ortles-Cevedale ai meleti della Val di Non

150

espositori animeranno il BIKE Festival Garda Trentino in Riva del Garda, dal 28 aprile al 1/05

4

fotografi e un videomaker per la mostra «Ricordi di guerra sguardi di pace», a palazzo Albergo

come andrà invece a finire, per Giorgio, che quei forconi verranno usati per altro. Ma è vero, in fondo, che c'è comunque una pace vera, la pace che dà la terra, il senso delle cose piccole, giuste, delle sorprese, lo scopo degli affanni.

Eccoli, quegli uomini, quelle donne, che zappano, falciano, rastrellano, colgono, si innamorano, sudano, aspettano la vita, la promessa eterna del ritorno, la condanna eterna del tempo. Con loro i buoi, i cavalli, gli asini, i cani, a generare ricchezza. Anzi, no, non è vero, gli affreschi di Giorgio, forse senza volerlo, dicono l'opposto; la ricchezza non è mica loro, non è di Giorgio, la ricchezza non è di nessuno. La ricchezza è della terra.

La fertilità, la possibilità delle cose nuove, la maternità. È la terra, tutto viene dalla terra, tutto dona la terra, il giallo delle messi, il blu dei fiori, i frutti rossi, e il verde, tutto il verde, è la terra che fa i colori, che fa nascere tutto, sale sotto i piedi, la terra tende al cielo, si fa in mille forme, in mille gusti. Com'è soffice, e felice. E com'è aspra, invece, com'è tante cose che Venceslao non dipinge, anche se le sa.

Com'è fredda, d'inverno, che è da dubitare sulla vita, che bisogna fidarsi, e basta. E come insegna. Solo a guardarla, insegna tutto: il tempo, la pace, la crescita, la fine, la speranza, la centralità della delicatezza, la vigliaccheria della fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bici, piante e mostre La festa nel segno dei quattro elementi

Nel grande parco termale, svago e golosità
Rossini: «Rivivono le tradizioni culturali»

di **Pepe Aquaro**

D'inverno, sulle Dolomiti a sciare. D'estate, al fresco delle vallate verdissime e al riparo da temperature impossibili. Ecco il quadro del Trentino. Benissimo. Ma le altre stagioni: sono uscite dalla cornice? La Primavera, per esempio, che se la riprendessimo in time-lapse, sarebbe uno spettacolo nello spettacolo, dov'è finita?

È sempre in Trentino, perché qui, dal 21 al 25 aprile prossimi, in occasione di Ortinparco, faremo tutti finta di essere dei Segantini (il celebre pittore divisionista nato da queste parti), pronti a cogliere l'attimo nello storico Parco delle terme di Levico, location della quindicesima

Il luogo

● Il Parco delle Terme di Levico fu creato in concomitanza con i lavori per la costruzione del Grand Hotel e dell'annesso stabilimento termale nell'autunno del 1898. Oggi si ispira al modello «all'inglese», con ampi spazi aperti alternati a gruppi di piante, singoli alberi ed un reticolo di vialetti

edizione della manifestazione. Siamo in Valsugana, a una ventina di chilometri dalla Torre dell'Aquila del Castello del Buonconsiglio, a Trento, dove è custodita, da più di seicento anni, l'idea originaria di Ortinparco.

Nel ciclo dei mesi dipinto probabilmente da Venceslao di Boemia, è raccontato, infatti, tutto ciò che avviene nei campi ad aprile. Una cronaca fedele del risveglio della Natura, compresi gli orti. Non a caso si parla di «Calendario delle fioriture».

E ieri come oggi, al di là di Venceslao, la gente scendeva e continua a scendere dalle vallate, o dalle città, per comperare attrezzi, sementi e tutto l'occorrente per un orto perfetto. «Nel parco di Levico sono esposte le diverse tradizioni culturali di questo periodo:

e non è una fatalità che si svolga proprio qui, in Valsugana, Ortinparco: tra Levico e Caldionazzo, mele, ciliegi e viti regalano in anticipo lo spettacolo della fioritura», ricorda Maurizio Rossini, responsabile di Trentino Marketing.

Poi toccherà alle margherite, ai ranuncoli e alle orchidee selvatiche fiorire, nelle zone più in quota. Fino ai rododendri, alle negritelle e alle genziane, protagonisti delle fioriture al di sopra dei 1.500 metri.

Il tema scelto quest'anno per Ortinparco è rappresentato dai quattro elementi: acqua, aria terra e fuoco. Che, in fondo, sono ciò che mangiamo. «La pianta cattura la terra con le radici, riempie l'aria con il profumo dei fiori, trattiene il calore attraverso i frutti e i semi, e concentra l'acqua nelle foglie», ricordano quelli

di H2O», organizzatori di uno dei tanti eventi all'interno dello storico Parco di Levico (creato agli inizi del secolo scorso e meta della nobiltà austro-ungarica), con i suoi 12 ettari di orti e vigna, dove sono presenti ben 76 specie autoctone di alberi.

Nel parco, c'è tantissimo spazio, anche per i bimbi. E non solo nel senso fisico del termine. «La contadina Margherita», per esempio, è un laboratorio per piccini, nel quale si potrà imparare a costruire, con paglia e materiali di recupero, uno spaventapasseri.

Di sicuro, le cose curiose, tra erbe e fiori, non mancano. Solo lo sguardo attento di un botanico potrebbe riconoscere l'Erisimo, detta anche l'erba dei cantanti per le sue straordinarie proprietà sulla voce:

secondo Angela Bassoli, autrice del seminario «Ecco perché andremo tutti alla ricerca dell'Erisimo», è la pianta spontanea del futuro.

L'orto, poi, è come l'amizizia: bisogna sempre saper riconoscere l'erba buona da quella cattiva. Soprattutto a tavola. Nei territori della Valsugana e di Lagorai, esiste una Condotta di Slow Food, una delle 1.500 sedi sparse in tutta Italia, organizzatrice, insieme a Stefano Mayr, di una «Escursione botanica alla ricerca delle erbe di campo spontanee, selvatiche e commestibili». Per un massimo di dieci partecipanti.

Intanto, non spaventatevi se siete ad Ortinparco e avrete l'impressione che le piante stiano «camminando». Come in un film di Peter Sellers: più Hollywood Party che Oltre il giardino. Siete solo circondati dai «Giardini colorati in movimento», ispirati ai quattro elementi naturali e progettati dal Servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale della Provincia autonoma di Trento, gli organizzatori di Ortinparco, aiutati nella performance green dagli studenti del master «Paesaggio giardino» dell'Università luav di Venezia. Fine?

Ma quando mai. Finché c'è verde, l'ortus, si sa, non è mai «conclusus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA